

→ **All'università tedesca il ministro doveva** parlare di come l'Italia combatte il crimine organizzato
→ **«Vergogna, non sei credibile»**, nei cartelli degli studenti. E lui trova una scusa per evitare l'intervento

La giornata caccia del delfino Alfano contestato a Berlino

Contestazione fuori dall'università, brussi dentro. E l'intervento di Alfano salta per «impegni più urgenti». Per i ragazzi tedeschi e italiani di stanza a Berlino, non «è affidabile quando parla di lotta al crimine».

LAURA LUCCHINI

BERLINO
lauralucchini@gmail.com

Doveva venire a spiegare agli studenti di legge tedeschi come l'Italia combatte contro il crimine organizzato. In un intervento dal titolo altisonante *The Fight against Organized Transnational Crime and Terrorism. An Italian Perspective*, cioè la lotta contro il crimine organizzato transnazionale, una prospettiva italiana, Angelino Alfano, neo designato successore di Berlusconi, fresco di vittoria in parlamento con la legge del processo breve, doveva parlare alla Humboldt Universität di Berlino, in pompa magna nella Senatsaal, asl primo piano della sede centrale su Unter den Linden. Doveva parlare e rispondere a un dibattito di fronte a persone preparate. MA alla fine, viste le contestazioni ha disdetto l'impegno.

Dall'inizio, a chi vive a Berlino, e agli studenti delle Humboldt, l'intervento era suonato strano: annunciato con una sola settimana di anticipo e poco pubblicizzato, c'erano tutte le carte in regola perchè passasse in sordina, ma così non è stato.

L'evento era previsto per le 10.30, un orario scomodo anche per i contestatori italiani, eppure ieri mattina la sala era piena, molti italiani ma anche molti studenti tedeschi. Tra l'auditorio giravano due volantini: uno bianco, scritto da un gruppo di italiani a Berlino che raccontava a grandi linee gesta e successi del ministro della giustizia, in tedesco ovviamente. «Alfano», si spiega nel volantino, «non è persona fidata per intervenire in un discorso contro la criminalità organizzata», tra le altre cose, per il suo appoggio in Sicilia a Totó Cuffaro. Il



Il ministro Angelino Alfano e il suo capo-padrone-mentore-pigmalione, Berlusconi

secondo volantino, verde, del gruppo «Mafia? Nein Danke» parlava invece di come la mafia si è radicata anche in Germania.

Nella sala si era formata da subito una contestazione vivace, con numerosi cartelli colorati di protesta, in italiano e tedesco, con messaggi di vario tono: «L'aquila breve», «basta mafia», «Alfano teorico ed esecutore del tagliaprocessi», «vergogna» «il tuo capo bunga bunga ti ringrazia» «più giudici, più personale, più soldi, più tecnologia vere riforme». Un gruppo di italiani in piedi gridava: «avete giurato sulla bandiera della Repubblica Italiana». Un portavoce della Humboldt è intervenuto per invitare i presenti a permettere l'intervento di Alfano, riservando poi l'espressione del dissenso al dibattito finale. Da subito, numerose domande sono scattate spontanee al portavoce dell'università. «È consapevole la Humboldt Universität di chi è e cosa rappresenta il ministro della giustizia italiano?», il portavoce della Humboldt provava a schivare le domande e pregava i presenti di abbassare i toni e porre le domande nel dibattito, ricordando che la Humboldt «è un luogo dove il confronto è benvenuto». Verso le 10.40, circa dieci minuti dopo l'inizio previsto per l'intervento, lo stesso portavoce imbarazzato è dovuto tornare sul podio per annunciare che il ministro aveva disdetto il suo intervento, a causa di impegni più urgenti. Dopo alcuni commenti fragorosi, qualcuno ha gridato «vigliaccheria», in italiano, *Feigheit*, ha tradotto qualcun'altro in tedesco.

Alfano era comunque a Berlino, in ambasciata, dove è stato raggiunto da alcuni giornalisti che gli hanno chiesto come mai aveva disdetto l'impegno. Il ministro ha risposto dicendo che non sapeva nulla della contestazione, e che al contrario, si era dovuto trattenere per dare l'autorizzazione a procedere contro i due scafisti, uno libio e uno marocchino che avevano portato in Italia altri 200 immigrati clandestini, e che altretanti sarebbero tornati in libertà. Ha detto di aver dato priorità agli impegni istituzionali. ♦